

puritani

**MULTA DI 550MILA DOLLARI ALLA CBS PER SENO JACKSON**

Oltre mezzo milione di dollari per una tetta al vento: è quanto dovrà pagare la Cbs, multata per avere mandato in onda, in diretta e per pochi secondi uno dei seni della cantante Janet Jackson in un momento di massimo ascolto. La Federal Communications Commission statunitense, presieduta da Michael Powell (figlio del Segretario di Stato Usa, Colin), ha inflitto all'emittente una multa di 550.000 dollari. La tetta al vento è andata in onda lo scorso febbraio, durante la finale di football, il Super Bowl. Dopo l'incidente, l'America puritana si scatenò.

editoria

**DYLAN? UN INGRATO ARRAMPICATORE. SCRIVE DAVID HAJDU. SARÀ VERO?**

Giancarlo Susanna

Quando se ne parla o se ne scrive, si rischia sempre di precipitare nelle accattivanti trappole del Mito, ma gli anni '60 hanno un fascino irresistibile. Non tanto e non soltanto perché chi li ha vissuti ha coltivato (consapevolmente o meno) la speranza di cambiare il mondo, ma anche e soprattutto perché in quel periodo si è formata una visione del mondo, della cultura e dell'arte ancora attuale e vitale. Non stupisce quindi che siano in tanti a tornare a raccontarli, magari con un pizzico di sano e salutare disincanto. È il caso di «Positively Fourth Street» di David Hajdu, che narra le vicende di Bob Dylan, Joan Baez, Mimi Baez e Richard Fariña. La colorata copertina dell'edizione italiana (Traduzione di Giuseppe Marano, Arcana, 18, 50 euro) ricorda il

celeberrimo poster con il profilo di Dylan e i capelli arcobaleno di Milton Glaser, ma il lettore non si aspetti un'apologia di questi quattro artisti. A fare le spese della penna tagliente di Hajdu è prima di tutto Bob Dylan, descritto come un ambizioso e ingrato arrampicatore, ma anche gli altri tre personaggi escono dal libro con qualche vistoso cerotto. «Positively Fourth Street» non è soltanto il titolo del singolo di Dylan che avrebbe dovuto consolidare il successo di «Like A Rolling Stone», è un riferimento preciso alla West Fourth Street del Greenwich Village, cuore del folk boom che in quegli anni stava cambiando la faccia della popular music americana. I versi di Dylan sono micidiali: «Hai un bel coraggio a dire che mi sei amico. Quando ero a

terra, te ne stavi lì e ridevi. Vorrei che per una volta ti mettesti nei miei panni. Capiresti che scocciatura è vederti». Il Dylan di «Blowin' In The Wind» è già un ricordo del passato. Questo è il Dylan che non guarda in faccia nessuno pur di uscire dalla gabbia del folk. Hajdu ripercorre la sua storia con Joan Baez, il rapporto tra quest'ultima e la sorella minore Mimi e l'irrompere sulla scena di Richard Fariña, affascinante avventuriero di musica e poesia. Forse in queste pagine che scivolano via come quelle di un riuscito romanzo c'è un'eccessiva insistenza sull'intrecciarsi e sull'interrompersi dei rapporti fra i quattro, ma è pur vero che una delle grandi novità che questi autori hanno portato nella popular music è l'aderenza alla vita, al respiro stesso dell'esistenza.

Non si trattava certo di pennivendoli chiusi in un ufficio del Brill Building a scrivere canzoni per altri. Il libro è peraltro popolato di un'infinità di artisti «minori» - non sempre messi nel giusto risalto dal traduttore: Jean Ritchie è una donna, non un uomo, come si legge a pagina 91 - e Hajdu riesce a trasmettere con grande abilità il fervore del vero e proprio esercito di folksinger che si muoveva per le strade del Village. Oltre ai dischi citati dall'autore, sono raccomandati il romanzo di Fariña, «Così giù che mi sembra di star su» (Traduzione di Maurizio Bartocci, Fandango, 2002, 16,01 euro) e l'autobiografia di Joan Baez, «La mia vita e una voce per cantare» (Traduzione di Tilde Arcelli Riva, Sperling&Kupfer, 1989).

# Modena C.R.: folk, lasciaci lavorare

Il gruppo salirà sul palco di piazza dei Coronari a Roma con il canzoniere politico

Toni Jop

Ma cosa c'entra il folk punk dei Modena City Ramblers con le filastrocche di Fausto Amodei, con l'epica estroverta di Pietrangeli, con la milanese da ringhiera di Ivan Della Mea, con le ballate s-ballate di Giovanna Marini? Ben poco, all'apparenza. Eppure, questi formidabili artisti modenesi, ben agganciati agli umori e ai linguaggi di un vastissimo pubblico giovane, hanno accettato volentieri di presentarsi sul palco che per due sere, a Roma, metterà in scena una impressionante antologia del canzoniere italiano. Canzoni di lotta, canzoni politiche, molte delle quali agganciate a quella fase della storia d'Italia in cui sembrava che l'alternativa - sociale, politica, umana - fosse già nelle mani di milioni di bravi esseri umani. Anche i Modena possiedono un'epica, evocano eroi e vittime, carnefici e gente di buona volontà. Il tutto legato al presente, alle sue suggestioni e ai suoi prodotti più fetidi. I Modena vogliono stare con i piedi per terra e raccontano quel che vedono e quel che vivono con una positività fisica molto emiliana. Basterà questa generica disponibilità al racconto per non sorprendersi quando, tra venerdì e sabato, saliranno sul palco prima di Amodei o dopo Della Mea?

**Cisco - chiediamo ai diretti interessati - in altre parole, chi ve l'ha fatto fare?**  
A noi va così. Abbiamo bisogno di continuità, abbiamo bisogno di sentirci agganciati al passato. Ma facciamo in modo che questa affermazione non suoni male per i colleghi



I Modena City Ramblers

che saranno con noi in piazza dei Coronari. Loro non sono il passato, ma nel passato hanno trovato una chiave di comunicazione formidabile con più generazioni, una chiave che funziona ancora ma che per vari motivi non arriva più ai giovanissimi. Mi sembra che i Modena, con un lavoro paziente in larga misura istintivo abbiano invece questo filo nelle loro mani. Ecco: vorremmo annodare questi segmenti di comunicazione. Abbiamo bisogno di radici, di averne coscienza. Lo abbiamo capito in Irlanda, avvicinandoci al

folk irlandese e al modo in cui viene vissuto da una bella generazione di musicisti. In Italia, le nostre radici sono nei canti di lotta, nei canti della Resistenza, in quelli del movimento degli anni '70, questo è il nostro serbatoio folk.

**È un legame-rapporto, quindi, quasi parentale. Ma dove sta «l'altro», la diversità e quindi la soggettività dei Modena?**

Ti racconto un pensiero elementare che appartiene al nostro percorso, è un pensiero

degli inizi. Ascoltavamo la canzone politica, di impegno, ci piaceva ma la musica ci sembrava terribilmente indietro rispetto alle parole. I testi volavano, la musica frenava. Siamo intervenuti, anche in questo caso, d'istinto, affidando i testi - dicano gli altri se sono buoni o meno - a vibrazioni che sentivamo sgorgare dalla mente e dal cuore. Prendi «Bella ciao», così come la eseguiamo noi. Chi si intende un po' di musica ne intravede la filigrana: abbiamo preso questo nostro sacro di testo e lo abbiamo caricato, così come ci

veniva, su un rif scozzese con un motore che funziona ad energia punk. Il risultato è che tutti i ragazzi, anche i più giovani, la riconoscono, la cantano, la ballano. «Bella ciao» comunica se stessa, ha il sapore giusto. Abbiamo fatto la stessa cosa con altri mostri: «Contessa», «La locomotiva», «Figli dell'officina». Il primo risultato, ci tengo a sottolinearlo, è che noi che eseguiamo questi brani ci divertiamo come pazzi e chi ci ascolta se ne accorge. Il secondo risultato è che riusciamo a comunicare senza essere dei teorici della co-

municazione, senza essere didascalici e men che meno didattici.

**Molti vostri colleghi hanno uno stile di lavoro molto sacrale. Professano la contaminazione, partono per lunghi viaggi in terre lontane, ascoltano la magia dei vecchi corni da nebbia delle coste inglesi e se ne tornano purificati e pronti a produrre il santo «incrocio». Altri, invece, si tuffano nel folk nostrano e ci restano, anche in questo caso, sacralmente devoti ora alla «pizzica», ora alle orazioni corali di qualche valle alpina. Voi a che santo vi dedicate?**

Togli a quel che sto per dire ogni enfasi: siamo, se vuoi, dei sacrileghi. Non abbiamo parrocchie, gli amanti del folk irlandese in Italia, per esempio, ci vedono come fumo negli occhi perché abbiamo fatto al sacro folk delle cose per loro innominabili. Siamo un gruppo folk e non ci siamo mai rapportati con il mondo del folk italiano. Il fatto è che i canoni ci vanno stretti, ci piace entrarci e uscire a nostro piacimento garantendoci la massima naturalezza di contatto e di manipolazione. Questo ci dà la sensazione di aprire porte e finestre di una stanza che per tornare a vivere deve lasciarsi giocare, trasformare, diventare altro.

**Cosa farete sul palco di Piazza dei Coronari?**

Solo strumenti acustici, qualche sorpresa, qualche novità, qualche certezza. Contenti di stare lì, con Ivan, Giovanna, Paolo, Gualtiero, Fausto e tutti gli altri.

Enrico Berlinguer  
modernità di un leader

## Festa nazionale di Aprile

24-25-26  
settembre 2004

Roma, Teatro Spazio Zero  
Via Galvani (Testaccio)



SPEDALGRAF S.P.A.  
NETWORKSERVICE



# Aprile

VENERDI  
24 SETTEMBRE

Ore 18  
Presentazione del libro  
di Aldo Garzia  
**Da Comiso a Baghdad  
Tom Benetollo  
racconta le sue utopie**

Intervengono  
Guglielmo Epifani  
Paolo Beni  
Alberto Castagnola  
Maria Guidotti  
Lidia Ravera  
Nuccio Iovene

Coordina  
Giovanni Lolli

ore 21,00  
Dibattito  
**Quale programma  
per battere la destra  
e governare il paese**

Intervengono  
Guglielmo Epifani  
Fabio Mussi  
Pierluigi Bersani  
Rosy Bindi  
Fausto Bertinotti

Coordina  
Famiano Crucianelli

SABATO  
25 SETTEMBRE

Ore 18  
Dibattito  
**Enrico Berlinguer,  
modernità  
di un leader**

Intervengono  
Walter Veltroni  
Pietro Folena  
Luciana Castellina  
Nicola Tranfaglia  
Giglia Tedesco

Coordina  
Adriano Labbucci

ore 21,00  
Presentazione  
del libro di  
Nicola Tranfaglia  
**Come nasce  
la Repubblica  
Bompiani**

Partecipano  
Nicola Tranfaglia  
Albertina Vittoria  
Pancho Pardi

DOMENICA  
26 SETTEMBRE

Ore 19  
Incontro  
**Enrico Berlinguer:  
voci immagini  
ricordi**

Partecipano  
Giovanni Berlinguer  
Antonello Venditti  
Lidia Ravera  
Aldo Garzia  
Alberto Cottica  
Citto Maselli

Coordina  
Vincenzo Vita

Nelle tre giornate  
della Festa ci saranno  
spazi espositivi  
e punti di ristoro

Segreteria  
Via della Colonna Antonina 41  
00186 Roma  
Tel 0669190676 - 066760425  
Fax 0667604925  
info@aprile.org  
www.aprileonline.info  
www.aprileperlasinistra.it